



Uomo del mio tempo

da *Giorno dopo giorno*

Salvatore Quasimodo

La lirica *Uomo del mio tempo* fa parte della raccolta *Giorno dopo giorno* del 1947 (è collocata, significativamente, in posizione finale) e segna un ulteriore sviluppo della poetica di Quasimodo, nella quale l'impegno civile viene integrato con il messaggio cristiano della legge non scritta della solidarietà e dell'amore. Il poeta si rivolge all'umanità contemporanea, esortandola ad abbandonare il lato oscuro e distruttivo sancito dall'omicidio "legale" della guerra. Il manoscritto della lirica è datato 23 dicembre 1945 ed è probabilmente influenzato dal lancio delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki avvenuto pochi mesi prima: ciò spiega, fra l'altro, il motivo per cui – a differenza di altri testi della raccolta – la condanna della violenza distruttiva è indirizzata all'intera umanità e non ai soli nazifascisti.

Schema metrico: versi liberi

Sei ancora quello della pietra e della fionda,¹
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,²
con le ali maligne, le meridiane di morte,³
– t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,
5 alle ruote di tortura.⁴ T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,⁵
senza amore, senza Cristo.⁶ Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
10 E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:⁷
“Andiamo ai campi”. E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
15 salite dalla terra, dimenticate i padri:⁸
le loro tombe affondano nella cenere,⁹
gli uccelli neri, il vento,¹⁰ coprono il loro cuore.

da *Poesie e discorsi sulla poesia*, Mondadori, Milano, 1971

1. quello della pietra e della fionda: l'uomo primitivo, qui definito dalle armi usate ai suoi tempi.

2. carlinga: abitacolo dell'aereo.

3. le ali maligne, le meridiane di morte: le ali, le cui ombre – come le *meridiane*, orologi solari – segnano l'ora della morte; secondo un'altra lettura, invece, la metafora *meridiane di morte* allude alla strumentazione a quadranti dell'aereo militare.

4. il carro di fuoco... tortura: le metafore alludono al carro armato e agli strumenti (*ruote*) di tortura. I termini utilizzati evocano il lontano passato perché il poeta è convinto che, dentro di sé, l'uomo non sia cambiato.

5. la tua scienza... sterminio: la tua tecnologia scientifica usata per lo sterminio di massa. La poesia è stata scritta il giorno 23 dicembre 1945, pochi mesi dopo l'uso della bomba atomica: il verso, probabilmente, allude anche a tale tragico evento.

6. senza amore... Cristo: il poeta, distanziandosi dall'ideo-

logia marxista, attribuisce la mancanza di amore e la ferocia verso i propri simili all'incapacità di seguire l'esempio di Cristo.

7. quando il fratello... fratello: allusione all'episodio biblico che narra come Caino convinse Abele a seguirlo nei campi per ucciderlo in un luogo deserto (*Genesi*, 4, 8); a tale episodio viene qui attribuito valore emblematico (*quell'eco fredda [...] è giunta fino a te*).

8. Dimenticate... padri: rivolgendosi ora ai giovani (*o figli*), il poeta li invita a dimenticare gli orrori della guerra (*le nuvole di sangue salite dalla terra*) e a non seguire l'esempio dei loro padri (*dimenticate i padri*).

9. le loro tombe... nella cenere: le tombe della generazione che ha combattuto la guerra sono coperte dalla cenere della distruzione.

10. gli uccelli neri, il vento: l'odio e il desiderio di vendetta. Le due metafore, pur chiare nel loro senso generale, possono avere molteplici interpretazioni specifiche.

Linee di analisi testuale

Un accorato appello a rifare l'uomo

Nella prima parte della lirica – il cui linguaggio, pure ricco di metafore, è chiaramente comprensibile – il poeta si rivolge a un “tu”, l'uomo del suo tempo, identificato nel pilota di aereo (*nella carlinga*, v. 2), nel soldato chiuso nel carro armato (*il carro di fuoco*, v. 4), nel boia (*alle forche*, v. 4), nel torturatore (*alle ruote di tortura*, v. 5) e, infine, nello scienziato (la cui *scienza esatta è persuasa allo sterminio*: l'allusione riguarda l'uso distruttivo dell'energia atomica). Tali immagini simboleggiano l'uomo che vuole, organizza e pratica la guerra.

Il nucleo tematico della lirica è epico, e si sviluppa dalle figure dell'uomo della preistoria (*quello della pietra e della fionda*, v. 1), alla contrapposizione fra l'immagine biblica di Caino (*il fratello assassino che disse all'altro fratello: / “Andiamo ai campi” per ucciderlo*), la cui ferocia prosegue nell'uomo d'oggi, e quella di Cristo, simbolo universale di amore e modello di umanità.

Il Cristo della poesia di Quasimodo – che non ha univoche valenze religiose e cattoliche, benché non le escluda – è l'allegoria dell'amore, fondamento di un impegno morale, civile e sociale contro la violenza e la guerra (l'impegno di “rifare l'uomo” comprende il dimenticare i modelli negativi dei *padri*) che si integra con il messaggio cristiano della legge non scritta e possiede tratti simili all'impegno umanitario di Giovanni Pascoli. In nome di questa umana utopia, vicina alla solidarietà sociale e al pacifismo, il poeta esorta l'umanità del suo tempo ad abbandonare il suo lato animale, distruttivo, che emerge con la guerra e lo sterminio: è evidente, in tale concezione, anche l'influenza del messaggio di Giacomo Leopardi de *La ginestra*.

Nella parte finale della lirica il poeta cambia interlocutore (non parla più all'uomo del suo tempo ma ai *figli*, ossia ai giovani), e si rivolge loro invitandoli a *rifare l'uomo*. Con la figura retorica dell'esortazione, li invita a non seguire le orme e gli insegnamenti dei padri (*dimenticate i padri*, v. 15), in quanto i sentimenti (*il cuore*) di coloro che sono sfuggiti alla devastazione bellica (la *cenere*) è oscurato dalla violenza e dall'odio, personificati dagli *uccelli neri* e dal *vento* (v. 17), metafore del desiderio di vendetta che spinge a uccidere ancora.

Con questa lirica, Salvatore Quasimodo si unisce ad altri poeti, fra cui il surrealista francese Paul Éluard (1895-1952), che, dopo aver appoggiato la Resistenza, angosciati dalle conseguenze del lancio delle bombe atomiche e dal delinearsi dei primi segni della guerra fredda, propongono ora, anzitutto, la pace.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. L'espressione *senza amore, senza Cristo* è carica di significato solo religioso o anche morale e civile? Quali altre espressioni del testo hanno significati biblico-religiosi? Motiva le tue risposte.
2. Quali passaggi del testo descrivono aspetti della guerra e in quali termini?

Analisi del testo

3. Qual è il metro della composizione e quale il suo stile?
4. In quale passaggio si attua il cambio di interlocutore del poeta?
5. Quali sono le principali figure retoriche presenti nel testo?

Approfondimenti

6. Cerca le tracce della tematica dell'impegno civile contro la guerra e del pacifismo nella forma più popolare di poesia del giorno d'oggi, i testi delle canzoni (anche rock e rap). Facendo riferimento ad alcuni testi a te noti, descrivi i loro contenuti e confrontali con quelli della lirica di Quasimodo, evidenziando punti di contatto e divergenze tematiche ed esprimendo infine le tue opinioni sull'influsso che la grande poesia ha oggi sugli autori di musica moderna.

Redazione di un saggio breve

7. Riportiamo di seguito un passo scritto da Salvatore Quasimodo nel 1945, intitolato *Cultura politica*. Alla luce della parabola poetica di Quasimodo e dei temi proposti da *Uomo del mio tempo*, rifletti sul passo utilizzando la tipologia del saggio breve (opportunosamente intitolato e non più lungo di tre colonne di metà foglio protocollo). Scegli un'adeguata destinazione per il tuo lavoro e tieni conto di tale scelta per decidere lo stile da utilizzare.

Nessuno ignora da noi con quale pena la cultura e l'arte italiana si sia salvata, durante la dittatura fascista, attraverso un oscuro livellamento, dove la personalità umana fosse soltanto espressione di un "desiderio" collettivo imposto dallo Stato. [...] Vogliamo dunque ora, dopo la guerra, i campi di concentramento, le fucilazioni, ora che lo spirito europeo ritorna a governare sull'anima offesa dei suoi veri consanguinei, e proprio qui, in Italia, riprendere programmaticamente le ragioni di una anonima arte sociale, di una cultura da giornale murale? Nessuna dottrina ha mai creato un pittore o un poeta [...]. L'"organizzazione" politica degli uomini non deve entrare in questo campo con ambigui suggerimenti di estetica, dove l'amore per il popolo non è che un preteso, una pura astrazione, se non vogliamo restare nuovamente lontani dall'Europa.

da *Il poeta e il politico e altri saggi*, Mondadori, Milano, 1967

Trattazione sintetica di argomenti

8. Rileggi la lirica, le note e le *Linee di analisi testuale*; quindi tratta sinteticamente (in circa 20 righe) il seguente argomento:
Il senso della religiosità e la poesia civile in Quasimodo.